Mercoledì 23 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 70.

Associazioni: In Udine domicilio, nella provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati

Seduta del 22.

La relazione dei Cinque

La Camera presenta un aspetto imponente, le tribune sono ricolme, compresa quella della Corte. I deputati sono oltre 300

Biancheri raccomanda la calma e la dignità.

Dà lettura delle conclusioni della commissione che sono:

1. non esser luogo a tradurre l'onor. Crispi dinanzi l'alta Corte di giustizia;
2 essere meritevole di censura politica il di lui operato.

Quel che dice uno zanardelliano

Alessio dice che la Commissione si è occupata esclusivamente del reato ministeriale senza esaminare altri profili dell'accusa.

Trattasi di un fine non di Stato ma privato, che esclude il reato ministeriale. Crede sia necessario di affidare al magistrato ordinario il compito di instituire coscienziose indagini per un reato, che da quanto è noto può fin da ora considerarsi come reato comune. Ciò nell'interesse dell'on Crispi, a cui si applicherebbe senza difesa una condanna morale, e nell'interesse stesso del Parlamento (*approvazioni*).

A nome dei repubblicani.

Barzilai non intende come e perchè la Commissione abbia potuto riconoscere il fine politico negli atti imputati all'on. Crispi, e come si possa escludere che quando indagini accurate abbiano potuto fornire indizio sufficiente di colpabilità, non debba affidarsi al magistrato ordinario la competenza di giudicare se la colpa davvero ci sia.

Conclude sperando che la Camera dimostrerà col suo voto che non ci sono, in fatto di moralità, complicità interessate e che certi ingiusti salvataggi non sono la conseguenza delle istituzioni politiche che ci governano (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

A nome dei socialisti.

Bissolati crede necessario di riportare davanti alla Camera tutti gli atti relativi alla questione morale sui quali si era sospeso ogni giudizio nel maggio 1896.

Vuole che il deputato Crispi sia rinviato davanti ai Tribunali ordinarii, quantunque non si faccia illusioni che, dati i precedenti, nemmeno la giustizia sarebbe fatta.

Conclude dicendo che il popolo non può comprendere che cosa si voglia significare colla censura politica, o comprende che la politica e la morale sono due cose diverse. Ma il popolo non si lascerà ingannare e saprà farsi giustizia. (*Vivissime approvazioni all'estrema Sinistra*).

In difesa di Crispi.

Brunetti dice che l'opera della Commissione parlamentare ha ecceduto il suo mandato.

Accenna al fine politico cui servirono le somme che il Deputato Crispi ebbe dal Favilla, e ricorda come le somme stesse siano state integralmente restituite. Nota poi come non possa muoversi biasimo ad un ministro, se per urgenti e gravi necessità politiche supplisce ai bisogni del tesoro, mediante fondi mutuati agli istituti di credito.

Trova disdicevole alla stessa autorità del parlamento indugiarsi in piccole indagini, riguardanti piccoli fatti e questioni insignificanti, tanto più quando trattasi di un uomo come Francesco Crispi

Parla un altro zanardelliano.

Lucchini Luigi esamina le conclusioni della Commissione dal punto di vista strettamente giuridico e le trova erronee. I fatti, pei quali un ministro può essere tradotto innanzi all'Alta Corte di Giustizia, non si restringono soltanto a quelli che per un privato cittadino costituirebbero reato comune previsto dal codice penale.

E di competenza dell'Alta Corte di Giustizia qualsiasi abuso di autorità, qualsiasi violazione dei doveri del proprio ufficio e delle pubbliche libertà.

L'oratore domanda alla Camera che voglia prendere una deliberazione netta e precisa conforme ai veri principii del nostro diritto pubblico.

L'oratore dei radicali.

Sacchi sostiene che poichè i fatti addebitati a Francesco Crispi, rivestono, in ipotesi, il carattere di reato comune, la Camera ha il diritto e il dovere di rinviare gli atti all'autorità giudiziaria per l'ulteriore esplicazione dell'istruttoria.

Rileva poi che la Commissione credette di doversi arrestare nelle sue ricerche, quando questi l'avrebbero necessariamente condotta ad esaminare la gestione e la erogazione delle spese segrete. A nome dell'Estrema Sinistra domanda quindi che la Camera autorizzi espressamente la Commissione a completare anche per questa parte le sue ricerche.

Parla Nocito.

Nocito, crede necessario giustificare la commissione dagli appunti che le sono stati mossi.

Rileva che la Camera non è una sezione d'accusa, non può quindi emettere una ordinanza di rinvio all'autorità giudiziaria.

La Camera ha il solo potere di accusare: se non crede di valersi di questa sua facoltà, non può che disinteressarsi della questione e lasciare che si esplichi liberamente l'azione del potere giudiziario.

Dice infine non poter consentire nell'applicazione all'on. Crispi della censura politica, perchè proporla esorbita il mandato che la commissione ha ricevuto (interruzioni) e il votarla esorbiterebbe i poteri giurisdizionali della Camera stessa.

Lasciamo dunque da parte la censura. La storia, esclama l'oratore, giudicherà di un uomo che ormai ad essa appartiene, e davanti alla quale compariranno i giudicabili e i giudici (approvazioni, commenti, rumori, segni d'impazienza).

La Camera delibera di rimandare a domani il seguito della discussione.

Congresso Nazionale

delle Società di Esercenti e Commercianti Italiane.

In Torino, in occasione dell'Esposizione generale Italiana e del Cinquantenario dello Statuto, si terrà un Congresso nazionale delle Società di esercenti e commercianti italiane.

Perchè si aspettano anche adesioni da Esercenti e Commercianti del Friuli, pubblichiamo le seguenti *norme generali:*

1. Per iniziativa dell'*Unione Generale fra Esercenti e Commercianti di Torino e Territorio* viene indetto un Congresso Nazionale delle Associazioni di Comercianti-Esercenti d'Italia da tenersi in Torino nel 1898, durante l'Esposizione.

2. Possono prendere parte al Congresso, ed hanno diritto di inviare due delegati tutte le società di Commercianti-Esercenti Italiani, che vi abbiano fatta adesione prima del 31 maggio p. v.

3. Possono pure prendere parte ai lavori del Congresso individualmente tutti i Commercianti d'Italia che abbiano mandato l'adesione loro e sottoscritto una o più azioni da L. 5 caduna, non cedibili. Le Società invece non hanno obbligo di sottoscrivere azioni per l'invio del loro delegati al Congresso.

4 Tutte le Società aderenti potranno inviare e proporre temi da discutersi nel Congresso. — Detti temi dovranno però essere inviati non più tardi del 31 maggio p. v, indicando i membri o i delegati delle rispettive Società che si incaricherebbero di svolgerli. — Anche gli adesionisti individuali possono inviare e proporre temi pel Congresso, sempreché nel termine sovra indicato.

5. Tutti i temi e quesiti che verranno proposti durante il termine sovraccennato saranno presi in esame e nella dovuta considerazione da una speciale Commissione, (i cui componenti saranno partecipati a suo tempo) la quale avrà l'incarico di farne la scelta e di stabilire quali dovranno formare oggetto di discussione nel Congresso, introducendovi, ove occorra, quelle lievi modificazioni ed aggiunte ritenute opportune.

Le deliberazioni della Commissione verranno sollecitamente comunicate alle Società od alle persone proponenti.

6. I temi dovranno riflettere argomenti di indole generale riguardanti il commercio, in correlazione agli interessi della classe degli Esercenti, nonchè le modificazioni legislative che valgano a tutelare i loro diritti.

7. I temi e le adesioni al Congresso dovranno essere inviati alla Sede dell'Unione Generale fra Esercenti e Commercianti in Torino (Via Monte di Pietà 22).

La commemorazione delle Cinque Giornate

Milano, 22. Oggi alle ore 10 nella chiesa di San Sebastiano fu celebrata una messa in suffragio dei caduti delle Cinque Giornate. Assistevano le autorità, l'ufficialità, i sodalizi e folla immensa.

Le feste commemorative si chiusero alla sera con la luminaria nel quartiere di Porta Vittoria e con il concerto patriottico alla Scala.

L'assassinio di Stambulov.

Bucarest, 22. — Fu quì arrestato il vero assassino di Stamboulov.

Egli è un merciaio girovago.

Onoranze ad un eroe friulano

IN VENEZIA.

Sabato sera il comm. Fantoni, commemorando in Venezia gli episodi gloriosi della difesa del 48, si soffermava dinanzi alla figura dell'operaio Agostino Stefani, che altre volte egli aveva illustrato. Oggi alle 3 pom., al lato a ponente della Chiesa degli Scalzi, solennemente si inaugurerà, dinanzi alle rappresentanze del Veneto, dinanzi al popolo plaudente una lapide marmorea alla sua memoria!

Chi era Agostino Stefani? Pochi tra i friulani, pochi tra i lettori della *Patria* conosceranno l'uomo, che Venezia sta per onorare, e noi, adempiendo ad un sacro dovere, commemoreremo pur lui che dalla natia Budoia volava nel 48 alla difesa di Venezia.

Non diremo cose nuove giacchè l'eroismo suo, la sua fine orrenda è consacrata nella storia; affermeremo soltanto in questo giorno la riconoscenza, l'omaggio della provincia verso l'eroico suo figlio, verso il *martire del proprio patriottismo.*

Aveva egli chiesto, mentre i difensori di Venezia, abbandonata Malghera, col concorso generoso di centinaia di artigiani, sotto i cannoni del nemico, organizzavano sul ponte della ferrovia la seconda linea di difesa, aveva egli chiesto — spontaneo — il 30 maggio 1849 al colonnello Cosenz di poter andare ad appiccare il fuoco ad una mina situata sotto gli archi del ponte, ove il nemico aveva piantato le sue batterie, e — solo — sopra uno schifo s'accinge coraggiosamente all'opera.

« S'avanza sempre (stampava la *Patria* il 15 dicembre 1882 e il D'Agostini riproduce nei Ricordi Militari); ma la nemica fortuna gli fece incagliar la barca.

Non si perde di coraggio quel magnanimo, e decide di guadagnare a nuoto la meta. La corrente dei flutti contrari lo esterna siffattamente che da segni di pericolo, l'ufficiale italiano che dirigeva i lavori innanzi alla batteria lo raccoglie nella sua barca e lo conduce avanti (il generale) Ulloa, che in quel mentre ispezionava la batteria Pio IX, dichiarandolo che avendolo veduto recarsi verso gli austriaci, l'aveva inseguito ed arrestato, malgrado il fuoco dei nemici.

Fu mandato al Comitato di sorveglianza, guardato dai gendarmi. Ma giunto a Cannaregio, essendosi sparsa la voce di un tradimento, il popolo inferocito toglie lo sfinito Stefani alle mani dei gendarmi, e crudelmente lo uccide. Fu solo appena spenta la magnanima vita dell'eroe, che Cosenz, a cui era stato chiesto il permesso, ed eragli noto l'ardito divisamento di lui, correndo sul luogo dell'orrida scena, apprese all'inferocita plebe contro qual uomo essa aveva insevito. Era troppo tardi... » (dall'illustraz. di Sacile e suo distretto).

Il 2 luglio all'assemblea Nicolò Tommaseo lo proclamava benemerito e chiedeva che lo Stato si incaricasse della sua famiglia e che in luogo pubblico gli fosse posta un'iscrizione e l'Assemblea accoglieva all'unanimità la proposta. Corse rapido il tempo, volò, ma oggi — nel 50 anniversario del 48 — Venezia, riparando all'orribile ingiustizia, ricorda ed onora l'umile martire. Altri figli diede Budoia alla patria. Sugli spalti di Malghera, Carlon Vincenzo e Burigana Vincenzo, cadevano uccisi, ma loro spegneva il ferro nemico, mentre il povero Stefani, gettatosi nella laguna per salvarsi dall'ira popolare periva sotto i colpi di pietra e di badili, proprio nei pressi della stazione, ove sorge ora la sua lapide, opera e dono dell'illustre artista comm. Dal Zotto.

Onore all'eroe, al novello Pietro Micca delle lagune.

Ecco l'iscrizione dettata dal comm. Pascolato:

Il nome di Agostino Stefani muratore
da Budoja nel Friuli
messo a morte dai nostri
per ingiusto sospetto di tradimento
quando offriva spontaneo la vita
movendo al campo nemico per dar fuoco a una mina
Venezia redenta
tramanda ai posteri con le benedizioni
che sull'umile eroe
l'Assemblea del 1849 invocava
22 marzo 1898.

Preghiamo i Soci della Provincia che nulla sinora pagarono pel 1898, a spedire con sollecitudine qualche importo. E ricordiamo ai Soci in arretrato, di mettersi in regola con l'Amministrazione.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

Scomparsa d'un ragazzo.

E' scomparso da casa fin da mercoledì scorso certo Menioi Umberto d'anni 16, da Rivi al Tagliamento, e ad onta delle ricerche fatte, non si sa che direzione abbia preso. Egli è partito in bicicletta ed a quest'ora deve trovarsi assai lungi.

Si attribuisce la sua fuga a dispiaceri di famiglia.

Zuffa ed arresti.

Domenica all'arrivo del treno delle 6 pom. parecchi giovani forestieri venuti ad accompagnare un loro amico militare, trovato il cancello aperto entrarono nel recinto scalo merci.

Invano furono essi da un manovale ferroviario, invitati ad andarsene, o se volevano rimanere a pagare il relativo biglietto.

Essi risposero con ingiurie. Avendo il manovale reagito, lo tempestarono di busse.

Per il pronto accorrere degli impiegati della stazione, la zuffa fu sedata.

I rr. carabinieri poi, avvisati bentosto, accorsero e arrestarono cinque individui della comitiva, che furono indi trodotti nelle carceri mandamentali.

Pasian Schiavonesco.

Schiacciato da un treno.

Il casellante ferroviario Pietro del Torre, di anni 32 da Zompicchia, attraversando la linea per ripassare, causa l'oscurità della notte, e dicesi anche per aver un po' troppo alzato il gomito, non vide nè udì l'avanzarsi del treno lampo, in modo che venne investito da esso, riportando tali lesioni che furono causa della sua morte.

Il triste fatto avvenne verso l'una e mezza ant. di lunedì.

Nel pomeriggio dello stesso giorno furono sul luogo il giudice istruttore del Tribunale di Udine, dott. De Sabbata, il medico dott. Pitotti ed il vicecancelliere Bertuzzi.

Il del Torre lascia la moglie e tre figli.

San Daniele.

Conferenze agrarie. — *21 marzo.* — A cura di questo Comizio agrario, ieri, alle ore 1 1[2 pom. l'egregio prof. Viglietto, tenne una conferenza ai nostri agricoltori, trattando della coltura del granoturco.

La sala del Municipio, dove ebbe luogo la conferenza, era affollata (200 agricoltori circa). Il prof. Viglietto, colla sua grande competenza, col suo dire facile e convincente, seppe interessare vivamente gli intervenuti, che lo ascoltarono con attenzione, rimanendo pienamente convinti e soddisfatti de' suoi opportuni, efficaci consigli ed insegnamenti.

Domenica prossima, 27 corrente, per iniziativa dello stesso Comizio, verranno tenute conferenze nel Comune di San Vito di Fagagna ed in quello di Coseano.

Così il nostro Comizio continua la sua azione provvida e benefica a vantaggio della classe agricola.

Una gentile artista. — Di passaggio, l'altro ieri, per Cividale, ebbi opportunità di ammirare, nelle vetrine della tipografia Strazzolini, raccolti in due cornici, stile 1400, i facsimili delle miniature, che la gentile signorina Emilia Podrecca trasse, col permesso del Ministero, dagli antichi codici esistenti nel Museo di Cividale e nella Biblioteca Guarnieriana di San Daniele: facsimili destinati a comparire nella esposizione di Torino.

Vi sono sei miniature, copiate dal Codice Gertrudiano del secolo X, cinque dal Codice Elisabettiano del secolo XIII, cinque da alcuni antifonari del secolo XV: codici esistenti nel Museo di Cividale. Dai codici di Guarnerio d'Artegna, esistenti nella Biblioteca di San Daniele, la signorina Podrecca trasse nove copie, due delle quali dal codice di Petrarca, che è riuscito un lavoro finissimo veramente; poi ci sono cinque copie dai codici di Giusto Fontanini, una delle quali dal Codice di Dante, del secolo XIV.

L'arte paziente, fine, magistrale, con cui la signorina Podrecca ha saputo eseguire i facsimili, di cui ho detto più sopra, sarà, non v'ha dubbio, apprezzata dalla giuria, cui verranno sottoposte le copie surricordate, e da quanti hanno qualche conoscenza di questo genere di lavori.

Alla egregia signorina intanto i miei sentiti rallegramenti per l'ottima riuscita della sua opera bella e geniale.

Apio.

Palmanova.

L'abolizione delle regalie. Le pessime condizioni del commercio, il continuo aumento delle tasse, la concorrenza, il diritto di un giusto e legittimo guadagno, c'insegna che è ora di finirla con l'antiquato sistema delle regalie.

Perciò i fornai di Palmanova aderiscono compatti nel dichiarare abolite per sempre le usuali regalie ed in occasione di questo, offrono una somma qualsiasi di denaro che vada a beneficio delle locali istituzioni e cioè: Congregazione di Carità, Asilo Infantile, Banda Fanfara Operaia.

Verzegnassi Luigi l. 30 (trenta)
Maria Roselli l. 25 (venticinque)
Musurnana Pietro di Pietro l. 10 (dieci)
p. Musurnana Pietro fu Leonardo il figlio Pietro l. 10 (dieci)
Stel Giuseppe l. 15 (quindici)
Pressacco Giacomo l. 4 (quattro)
Ciani Antonio l. 2 (due)
Fanio Enrico l. 10 (dieci)

Cividale.

Raccomandazioni. — La via al Tempietto è addirittura indecente; almeno se lo spazzino non la vuole spazzare, si distenda un leggiero strato di ghiaja, onde i forastieri non ci movano censura per poca pulizia urbana.

Pordenone.

Note di cronaca. — *23 marzo* — *(B).* — Anche l'altro giorno ci mancò poco non avvenisse una disgrazia lungo la strada provinciale che conduce alla Cascina. *Da anni annorum* fu votato l'allargamento di quella strada importantissima e perchè se ne ritarda dunque tanto l'esecuzione?

— Il signor Luigi Masatti espose oggi come nel diciotto corr. due antiche teste di leone che servirono nel 1848, appese ad un'asta a capo del corteo che proclamava l'unità d'Italia. Devono essere antichissime. Furono conservate in casa del santese Masatti.

— Oggi il Municipio in ricorrenza del 22 marzo espose la bandiera sulla loggia, a ricordo del fausto avvenimento.

Comunicato (1).

PER FINIRLA.

Il *Circolo Liberale di Arta*, del quale dichiaro di non far parte, ha il merito d'aver scoperto e dato al paese un giovane prete patriota. Che ve ne fossero tali di vecchi dell'antico stampo potevo ammetterlo; ma di giovani non lo credeva. Egli si è manifestato nell'articolo inserito nella «*Patria del Friuli*» del 10 corrente col pseudonimo: «*L'Ombra del Forte*» e col titolo: «*I preti non sono nemici della patria*». E siccome, senza accorgersi, ha tirato in ballo anche me, io mi permetto confutarlo a mo' di dire, per *fatto personale.* Perchè gli fu attibuita, secondo lui, la paternità di certi articoli ostili al Circolo Liberale, pubblicati nel *Cittadino clericale di Udine*, egli scatta acceso di santo sdegno, ripudia la genitura e protestando od affermandosi prete patriota sostiene che si è preso un granchio. Potrebbe trattarsi veramente di un caso di sofistica, che tanto bene s'insegna nelle scuole dei preti; io, p. e., penso che può benissimo darsi che quegli articoli siano stati composti nel Seminario, ma sono convinto che l'ispirazione, la materia, l'imbeccata è partita dal prete patriota.

Comunque, con sua buona pace, egli ha pescato col suo articolo non un granchio, ma addirittura un pesce cane, attribuendo ai polemisti del Circolo la corrispondenza da Arta 28 febbraio, contenente le parole che tanto gli hanno dato sui nervi. Rilegga bene quella corrispondenza, e si persuaderà che non proviene dai *bimbi* del Circolo: io me ne dichiaro autore, con 52 anni sulla schiena e con qualche diritto di parlar di patria. Avete pubblicata la vostra autobiografia patriotica e militare, e mi congratulo per sapervi fregiato della medaglia commemorativa della campagna 1894 in Roma, in Campidoglio, alla rivista dello Statuto, e dall'altra per l'imbossolamento del vostro nome al sorteggio per andare in Africa. E' veramente un bell'attivo! Aggiungeremo a titolo di merito militare la sfilata in parata davanti al Re dopo aver baciato il piede al Papa, e l'elogio-augurio del

(1) Per questi articoli la Redazione del giornale non assume nessuna responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

generale. E con generosità veramente da prete e prete patriota a noi lasciato il *sangue di rapa* ed il titolo di *pecore matte*. Oh nobili pensieri, dettati veramente da uno che ha *purissimo sangue italiano!* Ma dunque voi avete servito la patria *in pace e in guerra*, da studente e da prete, avete esposto il *petto al piombo nemico* ecc. ecc. Ed io credeva che foste stato soldato di leva in questi ultimi anni, quando era per voi il dovere, e supponeva aveste militato nel corpo dei Pappini!! che testa di rapa! Ma vedi cosa ancor più strana! colui che voi dite che la patria *ha solo sulle labbra e non l'ha servita e non conosce l'esercito*, può umilmente, e senza farsene merito e senza pretesa di presentar il conto, può, dico, rispondervi che per la patria suo padre ha lasciato due cose da nulla, cioè le sostanze e la pelle; che un suo figlio, senza essere stato imbossolato nè estratto a sorte e senza attendere la leva ha fatto tre campagne d'Africa, non di parata, e quella di Candia; e per conto proprio poi può dirvi sommessamente che passò il Mincio a 15 anni, con un tale che si chiamava Vico Michelini, nel 1861, colà sentendo per la prima volta fischiar le palle; e poi potete seguirlo fino al 1869.

Nel I.o Bersaglieri, nel III.o Volontari, nel III.o Artiglieria, Colonnelli Gabetti, Bruzzesi e Lostia di S. Sofia. Informatevi della storia del I.o Battaglione Bersaglieri (Maggiore Franchini), al quale apparteneva, e troverete ne' suoi fasti l'epica lotta contro il brigantaggio nella zona di Tagliacozzo sui confini dello Stato Pontificio d'allora e dove i briganti avevano il loro nido più sicuro.

Informatevi della campagna del 1866 e troverete qualche nome glorioso, come Montesuello, Caffaro, Lodrone, Storo, Ampola, Condino, Tione, ecc.

E comprenderete allora che altro è parlar di morte altro è morire, — altro è credersi capaci d'affrontar le palle, altro è l'affrontarle davvero.

Resta a vostro favore il bacio del piede, il diritto ed il merito di portar la stola e di cingere insieme la spada, di elettrizzare le turbe nelle chiese, di ricevere quel siffatto augurio dal generale. Questi meriti e diritti, abbastanza problematici, io non ve li contendo. Lasciate però a me, vestito della camicia rossa o coperto dal piumato cappello del bersagliere, il diritto di parlar di patria.

Sareste voi, prete patriota, disposto a gridare con me: Evviva Roma intangibile capitale d'Italia con Casa Savoia?

Umile, ultimo milite della nostra rivoluzione, quando guardo al passato ed al presente nella mia famiglia, mi sento in diritto di parlare di patria anche a voi.

—

Nella vostra corrispondenza autobiografica avete voluto poi inopportunamente tirare in campo, forse con intenzione, il D.r Gortani, citando sue parole della commemorazione dello Statuto; ma come al solito, l'avete fatto falsando lo spirito e la lettera, e posso dirvelo, perchè quel bellissimo scritto (che pubblicheremo) voi non l'avete visto nè udito, ed io l'ho letto la sera del 4 corr. davanti alle autorità di Arta e di Zuglio e ad una folla di cittadini d'ogni ceto, fuorchè preti.

—

Nel dì 4 corr., mentre il paese di Arta tutto festante era sossopra per ricevere gli scolari dei paesi contermini, ricorderete d'avermi, passando, incaricato di dire al Presidente del Circolo che non eravate voi l'autore degli articoli sul *Cittadino*. Appenr lasciato me, incontraste questi filarmonici e non vi tratteneste dal dire «*poveri imbecilli*» Molti vi udirono, nessuno vi badò. Fecero bene o male? Forse valeva la pena di rotolare il botolo nella polvere.

—

La Chiesetta di Arta è da un anno vedova, e dicesi che il vostro Soperiore *sottostante* pensa di pescare per Arta un sacerdote di quei buoni, forse del vostro stampo, per mettere a posto queste *pecore matte*. Se avete voce in capitolo dategli, per carità, un avviso: che corre grave rischio di sbagliarla, perchè qui, con o senza Circolo, nessuno è disposto a tollerare nè imposizioni nè prepotenze.

—

E dopo tutto ciò, mio caro prete patriota, sentite un mio consiglio: fate il prete semplicemente, sarà meglio, sarete più creduto, e, se lo farete per bene, forse anche stimato; lasciate che il mondo cammini, che già con le vostre frottole non lo fermate più; e invece di polemizzare, continuate pure a studiare il Giusti; anche là troverete molto, ma molto da imparare, specialmente un patriota come siete voi.

Ed a me lasciate un po' di pretesa di parlar di patria e di richiamare alla vostra dotta mente i bei versi Manzoniani!

O giornate del nostro riscatto!
O dolente per sempre colui,
Che da lunge, dal labbro d'altrui,
Come uomo straniero le udrà!
Che a' suoi figli narrandole un giorno
Dovrà dir sospirando «Io non c'era»
Che la santa vittrice bandiera
Salutata in quel dì non avrà.

Arta, 18 marzo 1898.

P. M.

Cronaca Cittadina.

Col primo di aprile

apresi nuovo periodo di associazione alla PATRIA DEL FRIULI.

In questo secondo trimestre, oltre parecchi scritti letterarii, pubblicheremo nell' Appendice un Romanzo originale di egregio scrittore, di cui abbiamo già dato alcuni BOZZETTI che furono accolti con plauso dalle gentili Lettrici. L'autore è il bravo e cortese F. A Salaroli, noto per lodate pubblicazioni.

Le feste di Venezia.

Alle patriotiche feste celebratesi jeri a Venezia per commemorare la gloriosa rivoluzione del 48, parteciparono fra le bandiere decorate, quella di Osoppo; dei reduci e rappresentanze del tiro a segno di Udine e Pordenone, Garibaldini pure della Provincia.

Anche studenti di liceo e di istituto tecnico parteciparono alla commemorazione, e dai colleghi di Venezia, fu anche offerta loro una bicchierata.

—

Il Municipio di Latisana mandò il guente dispaccio:

Sindaco

Palazzo ducale

Venezia.

Mentre Venezia, commemorando il 1848, fa vibrare i cuori di nobili sensi, cittadini di Latisana commossi fanno corona al Generale Radaelli, loro ospite amato, reliquia preziosa di quella epopea.

Tanta comunanza di contemporanee emozioni renda gradito a Venezia questo ricordo e saluto che da un modesto lembo di terra friulana mandano

Cittadini latisanesi.

Beneficenza.

In via della Posta n. 38, I o p., dalle ore 4 alle 5 p., si ricevono i regali per lo spettacolo delle prossime feste di Pasqua: ogni giorno essi arrivano a dozzine e per la maggior parte consistono in generi alimentari od oggetti attinenti alla tavola e alla cucina: così abbiamo ammirato accanto alle bottiglie di vini squisiti e di liquori prelibati un bellissimo *passa-the* in argento, accanto a dei salami monumentali il paniere per la spesa della cuoca.

Sappiamo che parecchie brave persone sono intenzionate di regalare animali vivi: sieno pur essi i benvenuti! però il Comitato ci prega di avvertire tali donatori di attendere la vigilia della festa per la consegna degli ospiti graditi, salvo a darne avviso in precedenza al segretario affinchè possa regolarsi circa il posto e il numero del catalogo da assegnare a queste povere vittime della sorte.

Non è a credersi però che vengano respinti i doni di altro genere, tutt' altro! qualunque oggetto sarà bene accolto e... potrà formare la delizia del fortunato vincitore.

Consiglio provinciale di Udine.

Appendice all' ordine del giorno degli affari da trattarsi nella seduta ordinaria del Consiglio provinciale, del giorno di lunedì 28 marzo 1898.

In seduta pubblica

24. Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale provinciale in sostituzione del dott. Giorgio Gattorno già eletto pel biennio 1896-97, 1897-98.

Teatro Sociale.

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la prima rappresentazine dell' opera-ballo in 5 atti *FAUST* del M.o Carlo Gounod.

Esecutori principali: Salomea Kruseniska, Elvira Ceresoli, Francesco Granados, Pietro Giacomello, Ettore Borucchia.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: signor Ettore Perosio.

Domani *Faust*.

Venerdì riposo.

Sabato e domenica: *Faust*.

Il Poligono di Godia.

Il Comando del Presidio militare partecipa che tutti i giorni della settimana esclusa la domenica, a datare da lunedì 28 corr. e fino a nuovo ordine, il poligono di Godia sarà a disposizione dei Corpi di questo Presidio.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Smarrimento.

Ieri nel pomeriggio fu smarrito un *orecchino d'oro*, percorrendo le vie Bertaldia, Aquileia e Suburbio, toccando un punto della via di Mezzo e poi via Ronchi.

Chi l'avesse trovato, lo porti all' Ufficio del nostro Giornale, che gli sarà data competente mancia.

Aumento del decimo.

E' concesso l'aumento del decimo al vice-ispettore di P. S. signor Birri.

Collegio - Convitto - Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Ancora i cospicui doni del comm. Volpe.

Le splendide donazioni del comm. Volpe sono ancora l'argomento di tutti i ritrovi, e molti sono i calcoli a cui danno luogo. Abbiamo sentito, fra altro, da taluni l'osservazione seguente: con 9000 lire annue non sarebbe stato possibile mantere l'asilo, giacchè questo costa attualmente dalle 14 alle 15 mila lire.

Volemmo informarci in propoposito, e ci risultò essere vero che al comm. Volpe l'asilo costa press' apoco questa somma, però comprendendovi lire 5000 annue di interessi relativi al capitale speso nei fabbricati e nell'arredamento: circa lire centomila, come ieri dicemmo. Il comune ricevendo il tutto gratuitamente, non ha questo aggravio; laonde la spesa si riduce fra le nove e le dieci mila lire, come ognuno può persuadersi esaminando i bilanci.

Dunque con le 200,000 lire in danaro, che il comm. Volpe offre, e con quell' aggiunta che egli ha in animo di fare (venticinque a trentamila lire) si andrà certamente a sopperire a tutti i bisogni dell' asilo, semprechè questo sia amministrato saggiamente e senza sperperi come ora.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Morpurgo Carolina Luzzatto*: Vatri avv. cav. Daniele L. 2, Fior Francesco 2, Cossutti Antonio di Premariacco 1, Famiglia Biagio Moro di Cividale 2;

di *Bisutti Pietro*: Raiser Eugenio di Pontecafaro L. 2;

di *Driussi Giuseppe*: Contarini Giovanni lire 2.

—

Offerte fatte al Comitato Prot. Infanzia in morte della signora *Morpurgo Luzzatto Carolina*: Marcotti Pietro L. 2, Modolo Pio Italico 2, nob. Angelo D I Torso 2, Concina co. Teresa e figlio 5, Tellini Canciani 10;

di *Driussi Giuseppe*: Modolo Pio Italico l. 1.

—

Offerte fatte all' Associazione «Scuola e famiglia» in morte di *Carolina Luzzatto Morpurgo*: Misani prof. Massimo L. 1, Annoni Clodomiro 1, Seitz Giuseppe 2, Bruni Enrico 0.50, Fran y Frassetti l. 2, Bearzi Adelardo l. 5.

di *Cristina Secco Moro*: prof. Artdoro Baldissera L. 0.50, Maria Baumgarten 0.50, Maria Fabris 0.50, Enrico Bruni 0.50, sorelle Bertoli lire 1.

di *Edgard Borichella*: la maestra ed i compagni di scuola L. 3,17.

—

Offerte fatte all' Asilo Notturno in morte di *Carolina Luzzato Morpurgo*, Casa Lucia Caratti l. 2.

Voci dei privati

La Madonna del Pordenone.

Raccomandiamo all' assessore per la pubblica istruzione di dare un' occhiata, uscendo dal palazzo Municipale, alla famosa Madonna del Pordenone, riprodotta dal defunto pittore G Ghedina.

In essa sono evidenti le traccie dell' abbandono in cui è lasciata. Sarebbe bene provvedere fin che c'è tempo, per evitare altri guai; sarebbe bene per es. far levare la polvere, che s'è ammonticchiata su quel pregievole dipinto.

X.

Giuochi d'azzardo in città.

Un' egregia persona comunica ad un giornale cittadino alcune giustissime osservazioni sulle perdite fatte al giuoco «*tra signori che non sanno come impiegare altrimenti i loro ozi*», perdite tali «*da avviare addirittura qualche cospicua fomiglia alla rovina*».

Ommettendo altri particolari su questi brutti fatti che formano oggetto di generali discorsi in città, noi ci uniamo volentieri alle savie riflessioni dello scrivente, deplorando che nell' epoca presente di attività e lavoro, alcuni possano offrire l'esempio scandaloso e socialmente, funesto, di rovinare totalmente il patrimonio ereditato dagli avi.

Gazzettino commerciale.

Sementi da prato.

Udine, 22 marzo 1898.

Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza nelle sementi da prato.

Erba spagna 70, 75, 80, 85, 90, 1.00, 1.15, 1.30, 1.40.

Trifoglio 70, 75, 80.

Reghetta 40, 50.

Altissima 65, 75.

Foraggi.

I mercati della trascorsa settimana furono discretamente affollati, vi si conchiusero parecchi affari ed a prezzi sostenuti.

Ecco come si quotò al quintale il fieno venduto sul piazzale fuori porta Venezia nella trascorsa settimana:

Fieno dell'alta	I a qual.	da L.	5	a 5 50
»	II.a	»	» 4	» 4.50
»	I.a	»	» 3.50	» 4.00
»	II.a	»	» 3.00	» 3.50

Paglia da L. 4.50 a 5.00

Erba Spagna da L. 5.00 a 5 50

Avvisiamo i Soci di Udine che il nostro Esattore si presenterà a questi giorni con la bolletta della loro associazione secondo la consuetudine d'ogni anno.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

LO STRANGOLATORE INNOCENTE

e il fucilatore impunito

ovverosia

L'AMANTE ASSASSINA

e il ladro per vendetta:

PROCESSO DRAMMATICO.

Questo sarebbe, Deo favente, il titolo che si potrebbe dare a un dramma, da recitarsi in dì festivo, su palcoscenico da teatro diurno: e nè la fantasia dell' autore avrebbe molto da triturarsi: un fonografo applicato alle Assise nostre, gliene fornirebbe l'argomento e l'intreccio e persino il dialogo.

Il presidente comm. Vanzetti ha un bello spolmonarsi; chi sta nella gabbia, il foligneese Luigi Petrazzoli ventinovenne, già sottobrigadiere di finanza e poi viaggiatore di commercio, non tace e non può tacere e conta cose altamente drammatiche, con gesto e voce dinotanti la viva eccitazione sua: tanto che pubblico e giurati e giudici: avv. Delli Zotti e Triberti — e Pubblico Ministero, Procuratore del Re presso il Tribunale avv. Merizzi — e difensori, avv. Bertaccioli e Franceschinis: tutti, in una parola, perfino i cronisti s'interessano al dibattimento, pieno di vita e d'intreccio. Peccato che la Camera e il '48 tolgano la possibilità di dedicarvi uno spazio adeguato! Pochi processi, come questo riescirebbero... divertenti.

—

Il Petrazzoli, come riferimmo jeri, deve rispondere per tre capi di accusa: tentato omicidio premeditato, una sequela di dodici furti tra qualificati e semplici; ratto della minorenne Maria Belligoi di Campeglio.

Sorge la casa della «giovanetta rapita» fuori alquanto del paese, isolata: e l'imputato dipingela come un «rifugio di carabinieri, di guardie doganali e di prostitute girovaghe»; ciò che può servire per fissar le prime linee del vasto quadro che il Petrazzoli espone alla Corte.

Egli, frequentando con gli altri compagni quella cosa, s'intabaccò della ragazza e n'ebbe i favori. I genitori di lei volevano farne una maestrina; ma pare che la vocazione non fosse tale: forse l'ambiente vi contrastava, secondando più presto il «trionfo d'amore», di questo eterno e dolce inganno, che non le aspirazioni alla paziente e sacrificata vita della istitutrice.

Comunque, gli amori del Petrazzoli con la Mariuccia — sempre stando ai racconti del primo durarono ben due anni — ed ella venne col suo vago a Udine e con lui visse qualche tempo: finchè egli aveva carte da cento — i migliori biglietti da visita, sia per chi frequenti Campeglio, come per chi vive in una capitale — non ci fu niente a ridire: ma quando gli ebbe finiti, e comparve sulla scena certo Fumiati, altro doganiere, il quale n'era fornito, l'orizzonte si fe' burrascoso. I Belligoi che vivono — parliamo sempre per la bocca dell' imputato — di stocchi e di truffe, volevano dare la loro Mariuccia al Fumiati. Petrazzoli, uscito dal corpo doganale, era un ostacolo... e bisognava sopprimerlo: *livragarlo*: il mezzo più spicciativo, se non il più semplice e comodo. E con le buone e con le cattive, il padre ottenne la complicità della ragazza inducendola a scrivere biglietti all' *ostacolo* perchè si recasse da lei sempre *calda amatrice*, per farsi... sopprimere.

Una prima volta, in aprile, il Petrazzoli infatti si reca all'appuntamento. Come, però, doveva cercare di non essere veduto dai burberi vecchi, soffermasi alquanto discosto dalla casa, e vede... o meglio, sente, che nella casa del Belligoi si *italianeggiava*. Crede sieno carabinieri; invece, erano guardie di finanza, le quali poco prima avevano arrestato il vecchio Belligoi che attendeva, col fucile carico, il passaggio di lui, Petrazzoli, per fucilarlo.

Il Fumiati stesso glielo raccontò, poco dodo, soggiungendogli: — Vengo sempre pel solito scopo di ottenere che firmino la cambiale per quelle seicento lire di cui vado creditore: ma loro invece vogliono costringermi a sposare la Maria che so avere affari con lei...

«— Vede che qualità d'intreccio! —» osserva l'imputato, rivolgendosi al Presidente. E questi:

— Ma voi, sapendo tutte queste macchinazioni diaboliche, perchè continuavate a frequentare la Maria?...

— L'amavo troppo.

— Sentite un po': tra tanti galanti che si contendevano la ragazza, c'era anche qualche carabiniere?

— Il brigadiere Molinari.

— Come sapete che volesse possederla?

— Lo tentò col mio mezzo.

— Strano questo. (*Si ride*). Ve ne parlo?

— Narrandogli io le traversie del nostro amore per causa dei vecchi e la volontà loro che la Maria sposasse il Fumiati; mi diceva:

«— Sì, sì, lo so: ma fa i tuoi comodi... ma fa i tuoi comodi... —» Si vuole che mi spieghi...

— Oh no, no: si capisce ugualmente.

— E diceva ancora: «— Magari anch' io ci arrivassi...»

— In sostanza, la Maria vi voleva bene?

— Sissignore.

E come spiegate allora ch'ella vi invitasse a recarvi da lei per farvi assassinare?

— Costretta...:

Una volta, la giovane uscì sul ballatoio dove mette la finestra della sua cameretta, in camicia, e disse al Petrazzoli:

«— Bada, Gigi: dicono che sei tu la colpa se io non prendo il Fumiati, perchè dicono che tu mi scaldi la testa...

— Si capisce — nota il Presidente. — I genitori di lei volevano allontanarvi.. sopprimervi...

— Sissignor, è l'unico mezzo.

— Eh sì: decisivo! — (*Si ride; lo stesso imputato volgesi al pubblico ridendo*).

Il Petrazzoli ripete, a proposito del vecchio Belligoi, una sua frase favorita: che cioè, quell' uomo «maneggiava la roncola come un cucchiaio.»

— Ma, io non vedo che abbia ferito nessuno! osserva il Presidente; e l'imputato:

— Eh, se non ero svelto tante volte!..

E narra che il brigadiere Molinari aveva consigliato al vecchio di valersi del fucile: un colpo, e tutto sarebbe stato finito: egli poi, brigadiere, avrebbe pensato a fargli un tal verbale, che lo discolpasse pienamente.

— Strano! esclama il Presidente.

— Sissignore: strano, ma verissimo: io dico la verità: anzi la Maria andò dal maggiore dei carabinieri a reclamare.

— Ben: veniamo al fatto del 6 marzo 1897. Perchè andaste quella sera in Campeglio?

— Invitato dalla Maria, con lettera che ricevetti a Cividale. Ella mi scriveva: — Mio Gigi, ti domando scusa... Il tuo cuore è tanto grande, è tanto nobile che spero mi perdonerai. Vieni questa sera alle sette e mezza che ti aspetto, e la vendetta che stai meditando si cambierà in perdono... Appena letta questa lettera distruggila...» — Ma io — continua l'imputato — leggendo questa avvertenza ch'era anche nella precedente lettera scrittami dalla Maria, pensai bene invece di conservarla, come prova dei tradimenti.

— Avreste offeso la Maria nelle sue qualità fisiche?... Si sa bene: le ragazze perdonano tutto, meno le offese alla loro bellezza... Parrebbe dalla lettera che, parlando col Fumiati della vostra amante, aveste detto «quella marcia di Maria».

— Nossignore. Parlando col Fumiati dissi che non si lasciasse abbindolare da quella famiglia...

Arrivò a Campeglio alle sette e mezza e fermossi a qualche distanza.

— L'accusa dice che vi siete appostato dietro il Cimitero...

— A loro sta bene di dire così: ma io mi sono fermato sulla strada, non appostato. Vidi i carabinieri che venivano da Faedis e direttamente recaronsi in casa Belligoi. Subito dubitai di un secondo tradimento. Dopo vidi i genitori della Maria che andavano alla Chiesa, ciò che non poco meravigliommi, non solendo essi lasciar la Maria sola. E andai verso la casa di lei.

— Ma perchè andarvi?

— Cosa potrà essere? — pensai. — Non sono armato, nulla feci di male, nulla di male volevo fare. Bastavami paurire la ragazza per questo nuovo tradimento: un paio di schiaffi, e poi ripartivo. Non pensavo mai più che si volesse fucilarmi. E così mi sono avvicinato ed entrai nel cortile. La Maria stava sulla porta e m'invitava... lo che avevo veduto l'*incudine* le dicevo sottovoce che venisse fuori lei...

— Ma perchè i carabinieri si sarebbero prestati a questo tremendo giuoco?

— Perchè il brigadiere l'aveva con me, essendo io andato con la Maria dal Maggiore a reclamare sul suo conto...

—

Una parola sull' *incudine*. Nel concetto del Petrazzoli, il cappello da carabiniere capovolto offre la precisa figura di un incudine: perciò *vedere l'incudine* vale, per lui, *vedere un carabiniere*.

— La Maria dunque mi chiamava — continua il Petrazzoli. — Io non risposi perchè avevo visto l'incudine. I carabinieri si erano nascosti nella cantina per fucilarmi.

— Ma io non capisco. La ragazza vi vuol bene, e vi chiama per farvi ammazzare!?... Se la vi avesse voluto bene, avrebbe gridato: Luigi, Luigi! scappa! scappa!

— Lei era obbligata dai genitori... Devo dire che il brigadiere Molinari credeva che io avessi la rivoltella, per poter dopo dire: «— Ecco perchè ho fucilato il Petrazzoli!» Ma ero disar-

mato. Risposi alla Maria, sotto voce: «— Senti; non vengo dentro... —» Ed ella: — «Vieni, vieni!» —» Io no: temevo d'occhio sempre la porta, dietro cui sapevo que' signori dell'incudine...
— Ma lasciate stare l'incudine! — (*Scoppio d'ilarità*).
— Finalmente, la Maria consentì. Ci allontanammo quindici o sedici passi, fino in fondo al sentiero...
— L'accusa dice che vi eravate appostato dietro il porcile...
— Ah l'accusa dice così? Non è vero.
— Avevate le cordicelle in mano?
— Nossignore. Le avevo in tasca, come le portavo sempre per ligare i pacchi e mercanzie...
— Non avete gettato una cordicella intorno al collo della Maria, per istrangolarla?...
— Nossignore. Vuole, signor Presidente...
— Io non voglio niente...
— Vuole signor Presidente, che per uccidere una persona mi valga di un pezzo di corda?... Basta guardarmi negli occhi...
Scoppio fragoroso d'ilarità.
— Ci allontanammo lungo il filare delle viti. Ella depose il lavoro, agucchiava o cuciva, non ricordo bene; poi voleva un abbraccio e mi diceva: «— Fa presto, fa presto. —» Io le dissi: «— Chi c'è in casa? —» «— Nessuno, va là, fa presto! —» rispose...
— Dunque, siamo sempre lì: che quella pefida ragazza, la quale vi amava come voi dite, vi tendeva essa il laccio per farvi assassinare. Sono cose che paiono impossibili...
— Pare impossibile, signor Presidente; ma è vero. Sono slavi, vede... — E continua: — Allora, le diedi uno schiaffo ed ella cadette a terra. Presi fuori il mazzo di cordicelle e la fustigai...
— Dunque, l'avete adoperata, la corda?
— Sissignore: ma non una sola: tutte quelle che avevo in tasca, e la percossi con il mazzo delle cordicelle... ma non le gettai lacci, non tentai strangolarla. Sarebbe cosa ridicola che avessi pensato ucciderla a quel modo.
— E poi?
— Battendola, io le andava ripetendo: «— Brutta canaglia, la devi finire con questi tradimenti!... —» Ella gridava. Alle sue grida, il brigadiere esce. Io faccio per allontanarmi. Egli aveva il moschetto a bracciarme. La ragazza alzasi. Uno sparo. Io sono ferito. Due proiettili mi erano penetrati nella destra, uno al costato. Un brigadiere m'aveva fucilato.
— Ma siete ancora quì.
— Eh, due centimetri più indentro e non ci sarei, signor Presidente!.. Io mi fermo naturalmente. La ragazza, vedendomi la mano insanguinata, mi dice: «— Oh Gigi! cos' hai fato? Ti sei fatto male? —» «— Non hai sentito il colpo? — le rispondo. «— Non hai sentito il colpo? Quell'assassino mi ha fucilato! — «E le mostro il costato lordo di sangue. Ella, tremante, piangente, mi prende sotto le ascelle e mi aiuta a camminare. Io ho cominciato a dare dell'assassino al brigadiere: «— Brutto assassino! Mi avete tratto in un agguato! Vile assassino che non è altro! «Ella cerca soccorrermi come può e non fa altro che gemere: «— Povero il mio Gigi! povero il mio Gigi!... —» Mi adagiarono sul letto: ella grida a Parabò, a questo tartaro (*scoppio d'ilarità*): «— Va presto in cerca del medico... presto... va... —» e comincia a baciarmi, ed abbracciarmi ed a piangere...
— Lacrime di coccodrillo! — esclama il presidente.
Il Pubblico Ministero vorrebbe sapere se l'imputato non avesse detto a qualcuno di volere uccidere, strozzare la Maria.
Imputato. Sarà stato quel ricattatore di Passoni a inventare questa cosa!...
Presidente. Passoni padre e Passoni figlio?
— Passoni figlio. Già son due canaglie tutti e due!... (*Scoppio fragoroso d'ilarità*)
Ed a spiegare come il Passoni figlio abbia *inventato* (secondo lui) queste minaccie all'indirizzo della Maria, l'accusato narra un'altro *tradimento*: il 19 di marzo 1896, invitato dalla Maria Belligoi, si recò a Campeglio in bicicletta. Quando fu in casa, trovò padre e fratello della sua amante nascosti dietro la porta — il padre, con la ronchetta... ch'egli maneggia come un cucchiaio, il fratello con la forca. E il padre gli tagliò le gomme della bicicletta. Egli, ritornato come poteva a Udine, incontra l'Eugenio Passoni figlio, il quale, vedendo la «strage delle gomme» domanda:
«— Chi te l'ha conciata in quella maniera?
«— Il padre della mia morosa.
«— Can dell'o...! E no te lo mazzi?
«— La ho su non tanto con lui come con la Maria... Se vado là questa sera l'ammazzo...» — E queste parole il signor Passoni avrà riferite...

Si torna al momento culminante del racconto interrotto poco fa: il Petrazzoli, ferito, giace sul letto della propria amante. Capita il medico: e il Petrazzoli riprende le sue apostrofi contro il brigadiere.
— Vede, signor dottore, come assassinano la gente?... Questo mio signor brigadiere dell'incudine è il mio assassino. Mi hanno invitato quì alla morte... Per fortuna che ci ho quì la lettera... —
«Il brigadiere, che stava con la candela in mano a *far lume*, udite queste ultime parole, depone il candeliere sul cassettone, e si rivolge alla Maria, dicendole:
«Belle parti mi fai fare!.. Brava.. E adesso, come facciamo?.. Ti avevo detto a voce io!...
— Insomma, secondo voi, il brigadiere, irritato contro di voi perchè non aveva potuto possedere la Maria, d'accordo con i genitori di questa e con lei medesima, vi aveva voluto uccidere.
— Sissignore.
— Ma non capisco: perchè non ci sarebbe stato un motivo. A possedere quella forosetta non ci volevano scale di seta, mi pare...
— Il Signor brigadiere dell'incudine l'aveva con me perchè non avevo indotto la ragazza a concedergli i suoi favori; anzi ero stato con lei dal maggiore. Ecco perchè volevami assassinare! Ecco perchè mi fucilò!...
— Ma hiete qui vi ripettio!
L'avvocato Bertacioli spiega la cosa più *umanamente*: il brigadiere bensì era d'accordo con i genitori della ragazza e con questa, d'invitare il Petrazzoli nella loro casa: ma semplicemente per sollevargli contravvenzione, per tradurlo magari in arresto, non per ucciderlo.
Presidente (*all'imputato*): Vedete, il vostro difensore spiega la cosa in modo più convincente...
Imputato, scattando: Non c'è uomini che mi convincano! Il brigadiere voleva fucilarmi. Lui credeva che io avessi la revoltella per giustificare l'assassinio... E lei si dà meraviglia se nei carabinieri...
— I carabinieri sono un corpo rispettabile, il più rispettabile corpo che io conosca! E non tollero che l'offendiate, per dio! Vi possono essere, come in tutti i corpi alcuni e ne ho fatto condannare uno anch'io, quando ero procuratore del Re, per omicidio...
— Ho detto che non c'è da meravigliarsi se un brigadiere era un assassino..

Leggonsi alcuni atti dove la Maria Belligoi dipingesi ragazza di facili costumi, ch'ebbe relazioni con un furiere e con tal Ruggero Flora maestro nel collegio Paterno in Udine; i genitori di lei, come viventi di truffe. Dell'imputato, si narra ch'ebbe relazioni con certa Giuseppina Nascimbeni di Pontebba, nascendone due figli...
— L'ultimo non è mio! — dice l'imputato.
Poi, il Presidente l'ammonisce a frenare il proprio sistema nervoso, ed a stare tranquillo, poichè verrebbero introdotti i testimoni.
Lo stesso Presidente fa dar lettura dell'ordinanza della Camera di Consiglio con la quale viene dichiarato non luogo a procedere in favore del brigadiere Secondo Molinari imputato di omicidio mancato. Si ammise l'accidentalità dello sparo: il brigadiere, inseguendo l'imputato che fuggiva alla sua vista, inciampò, cadde: il moschetto esplose... e Petrazzoli fu ferito.
L'accusato, nella gabbia, è irrequieto, nell'udir questa lettura; e nicchia in aria fra il meravigliato ed il canzonatore, il capo, e sorride...

L'udienza è sospesa per dieci minuti. Quando la si riprende, leggonsi ancora alcuni atti riflettentesi al ferimento subito dall'imputato. Questi vorrebbe spiegare, persuadere: il signor brigadiere dell'incudine tentò proprio di fucilarlo.
— Mi pare che andiamo troppo per le lunghe... azzarda il Presidente.
— Non ci sono uomini i quali possano dichiarare che quello fu un accidente!...
— La vostra è una fissazione...
— Sono stato fucilato!
— Ma l'autorità giudiziaria ha detto di no!
— Eh, se andavo sotto terra, gli altri sarebbero stati salvi!

Moderatevi. Qui non si fa il processo al brigadiere!
— Questo signor brigadiere mi aveva preso di mira...
— Torno a dirvi che vi moderiate. Col vostro contegno non avvantaggiate punto la vostra posizione...
— Sono stato fucilato!... Se non parla la mia difesa, parlo io!...
— Ma finitela...
— Quel signor brigadiere voleva assassinarmi...
— Tacete per dio! Non mi fate spollo nare!...
— L'autorità giudiziaria ha detto di no..
— Eh va bene, va bene...
— State zitto, una volta! Qua comando io, sono io che dirigo il dibattimento...

Si viene ai furti.
L'orologio al maresciallo Caruso, egli non l'ha rubato, lo ha rubato un'altro; ma dirà ugualmente che l'ha rubato lui.
La catena ed il fanale per bicicletta, che si dicono da lui rubati all'Eugenio Passoni, ei li ha invece acquistati e pagati: avanza ancora dei soldi! Figurarsi se li avrebbe rubati!...
Il furto di lire dieci in danno di Antonio Belligoi, padre della sua amorosa — neanche per sogno, fu commesso da lui.
— Per rubare ad un'altro ladro bisogna essere celebri! — sentenzia l'imputato.
Rubato un mantello in danno di Luigi Tomat?... Come è immaginabile si nero delitto, in lui, che mantelli ne aveva quattro o cinque?
Lire 150 rubate a Romano Tomat?
— Nemmeno sospettare di lui, che nella macelleria del Toma non ci è mai stato.
Gli effetti di biancheria che sparirono dalla casa di Lucia Tomat, li rubò la Belligoi.
Le cento lire rubate in danno di Innocente Passoni, oste in Udine: oh questa sì che sono una bella storia!... Egli Petrazzoli, una sera non aveva danari e approfittò del vedere aperto il cassetto del banco nella osteria del Passoni e prese sette lire...
— Questo si chiama rubare avverte il Presidente.
— E 'o sol — fa rassegnato, il Petrazzoli. — Ma io non osava domandarle e ce le ho prese. Una sera dopo, mi avvicino al banco. Il Passoni aveva posto in vedetta certo Sabbadini, reduce da dodici anni di galera, il complice di Oberdank, un vagabondo...
A questo punto, l'avvocato Bertacioli scatta in piedi e battendo il pugno sul banco, grida:
— Che vagabondo, per Dio!.. Rispettate la gente quando non la conoscete!..
L'imputato ne resta male, per un momento. Il Presidente lo ammonisce:
— Vedete — gli osserva, — fate arrabbiare perfino il vostro difensore..
Il Sabbadini, dunque lo sorprese. Gli fecero, col Passoni, firmare una cambiale di cento o centocinquanta lire — e ne avevo prese sette soltanto, nota l'imputato — promettendogli che non parlerebbero. Pagò questo importo. E adesso che si trova in carcere, lo denunciarono per giunta.
— Ecco perchè li chiamai ricattatori — conclude.
L'ombrello rubato nel caffè Dorta all'avvocato Malossi, lo prese la Belligoi; il ferro da stirare rubato nell'osteria e in danno di Sebastiano Fattori, lo prese la Belligoi; la bicicletta all'avvocato Caratti, la prese egli, consigliato dalla Belligoi, con la quale si trovava — *per vendicarsi dell'avere l'avvocato Caratti* sostenute le parti dei genitori della ragazza contro lui e contro la ragazza medesima nella questione del rapimento: la bicicletta vale appena 200 lire, e non 400 come l'accusa. Infine, il furto Cossovich non è vero.

A domani

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Per appropriazione indebita qualificata. — Ieri ebbe fine a questo Tribunale il processo intentato dalla nota ditta Lacchin di Sacile contro certo De Biasi Giovanni, imputato di appropriazione indebita qualificata.
Sedevano alla Parte Civile pel Lucchin il D.r Riccardo Etro e l'avv. Spagnol; alla difesa il D.r Caccianiga di Treviso. Il processo durò due giornate: — ieri dopo brillanti e dotte discussioni, dopo repliche del D.r Etro da una parte e dell'avv. Caccianiga dall'altra, il Tribunale con sua sentenza condannò il De Biasi a 6 mesi di reclusione, al rifacimento dei danni e alla rifusione delle spese di costituzione di Parte Civile. La sentenza fece buona impressione nel numerosissimo pubblico.

Notizie telegrafiche.

Morti e feriti in causa di un'incendio.

Pietroburgo, 22. Telegrafano da Bachtum che ivi, un grande incendio scoppiato di notte distrusse 18 case. Diciotto persone perirono tra le fiamme, e molte rimasero ferite.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE
F.LLI TOSOLINI
DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE E FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouc e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio
UDINE